



**Impatti**

Natura e biodiversità

**La sostenibilità dei piani e dei progetti**

Strumenti e procedure di sostenibilità



# Natura e biodiversità

La comunità scientifica internazionale ha identificato da tempo la salvaguardia della biodiversità come uno dei temi prioritari per lo sviluppo sostenibile. Viene infatti riconosciuto come la diversità biologica sia il cardine del funzionamento degli ecosistemi e della loro capacità a fornire i cosiddetti servizi di produzione di acqua e biomassa, di fornire servizi di stabilizzazione del clima, di contribuire all'assetto idrogeologico, alla formazione del suolo, al riciclo dei nutrienti. Acquisizione più recente, ma di particolare interesse, è il riconoscimento della rilevanza culturale ed economica della conservazione della biodiversità come elemento in grado di esprimere valori estetici, ricreativi e di conoscenze umane e di mantenere un livello elevato di risorse genetiche potenzialmente sfruttabili.

Tutti questi aspetti, insieme al concetto di utilizzo sostenibile e giusta ripartizione delle risorse, sono già presenti nella Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) del 1992 alla quale fa idealmente seguito nel 2002 il secondo Summit della Terra di Johannesburg.

Da questa seconda conferenza ha origine il Target 2010 (Countdown 2010) che, al fine di ridurre significativamente la perdita di biodiversità globale regionale e nazionale, ha come obiettivo principale quello di supportare la designazione e la conservazione, appunto entro il 2010, per le aree terrestri, di sistemi costituiti da una rete di aree protette che, tramite una gestione ecologica ed efficiente, contribuiscano non solo a frenare la perdita di diversità, ma anche a ridurre la povertà globale e a raggiungere uno sviluppo sostenibile.

A livello strettamente normativo i cardini per la conservazione della biodiversità sono le direttive 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) e 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") e i loro recepimenti a livello nazionale e regionale che richiedono l'attivazione di procedure particolari, quali le valutazioni di incidenza a sostegno e difesa della sostenibilità degli interventi antropici. Contestualmente il tema della diversità è ricompreso all'in-

terno di direttive quali la 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque" del 23 ottobre 2000 e suoi recepimenti per quanto riguarda la salvaguardia degli ecosistemi acquatici terrestri e zone umide ad essi correlati. Ad altri livelli, le tematiche e le misure di sostegno per la biodiversità sono parti integranti di normative specifiche quali i Piani di sviluppo rurale e le Leggi per la gestione forestale.

Ultima arrivata, ma con importanti elementi di novità, è la Legge Regionale 29 giugno 2009 n° 19 che risponde alla necessità di programmazione e di gestione di Rete Natura 2000, così come delineata a livello Europeo.

Nell'enunciato di questa legge "la Regione riconosce l'importanza della conservazione *in situ* degli ecosistemi e degli *habitat* naturali e seminaturali, del mantenimento e della ricostituzione di popolazioni vitali di specie nelle loro zone naturali e della conservazione *ex situ* delle specie animali e vegetali ai fini della tutela della diversità biologica, genetica, specifica ed ecosistemica e delle sue componenti, in considerazione dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici...". Compare quindi in forma strutturata, accanto alla più consolidata conservazione *in situ* tramite una rete di aree protette, la conservazione *ex situ* cioè degli ecosistemi al di fuori di esse.

Viene cioè introdotta e normata una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua che rappresenta un'integrazione al modello di tutela focalizzato esclusivamente sulle Aree Protette, che ha portato a confinare la conservazione della natura "in isole" immerse in una matrice territoriale antropizzata.

Per il territorio astigiano la situazione continua ad essere problematica con una evidente difficoltà di condivisione dei principi e delle indicazioni: infatti Asti è la provincia piemontese con la minor percentuale di territorio sottoposto a protezione.

Indicatore / Indice	DPSIR	Fonte dei dati	Unità di misura	Copertura geografica	Anno di riferimento	Trend
Aree di interesse naturalistico	R	Regione Piemonte	Percentuale sulla superficie totale	Provincia	2010	↑
Incendi boschivi	P	Regione Piemonte	numero, ettari	Provincia	1997-2009	↓

## Aree di interesse naturalistico

Nelle aree di interesse naturalistico sono compresi i Siti di Interesse Comunitario (SIC) proposti ai sensi della Direttiva *Habitat* 92/43/CE, approvati e pubblicati nella LR 19/09. Costituiscono i capisaldi della rete Natura 2000, estesi per circa 3.669 ettari sul territorio provinciale.

Nella figura 18.1 viene riportata la cartografia della provincia con il dettaglio delle aree di interesse naturalistico e delle aree protette.

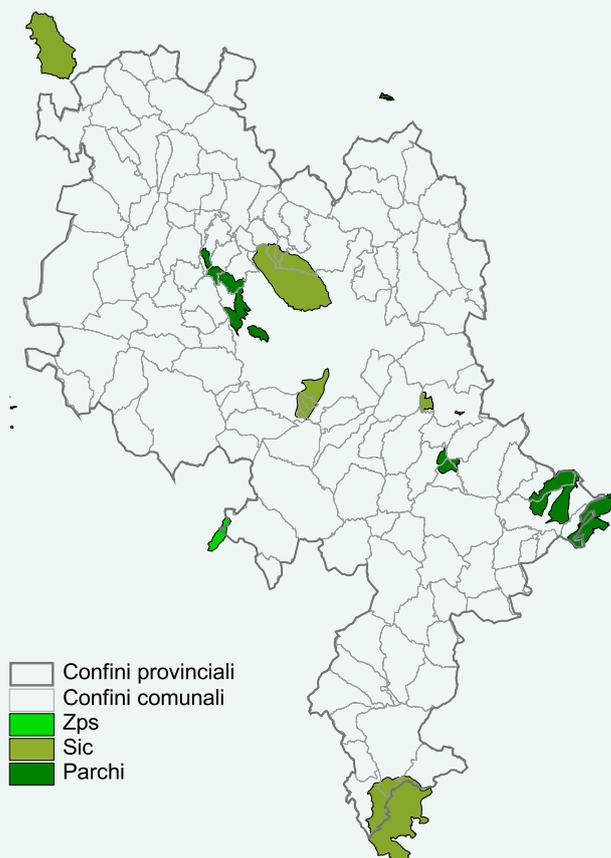
Nella tabella riassuntiva 18.1 non è stato conteggiata, per la sua esiguità, la porzione di ZPS denominata Fiume Tanaro e Stagni di Neive IT1160054.

**Tabella 18.1** – Aree di interesse naturalistico - Rete Natura 2000. Aree e superficie individuata - anno 2010

Codice SIC	Denominazione SIC	Superficie ettari	Superficie individuata %
IT1180010	Langhe di Spigno Monferrato	31.15,0	
IT1170001	Rocchetta Tanaro	125,9	
IT1170003	Stagni di Belangero (Asti)	51.19,0	
IT1170002	Boschi di Valmanera	2.190,32	
IT1170005	Vernetto di Rocchetta Tanaro	10,25	
Totale provinciale		3.668,81	2,43
Totale regionale		307.775,90	12,2

Fonte: Regione Piemonte

**Figura 18.1** – Aree di interesse naturalistico e aree protette - aggiornamento 2008



Fonte: Regione Piemonte

**Tabella 18.2** – Superficie aree protette\* - anno 2009

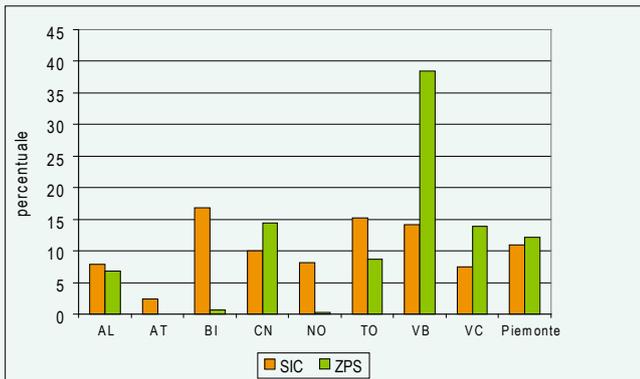
Codice	Denominazione	Tipologia	Superficie ettari	Superficie protetta %
EUAP0345	Valleandona, Val Botto e Val Grande	Riserva naturale speciale	928,96	
EUAP0369	Val Sarmassa	Riserva naturale speciale	9,63	
EUAP0221	Rocchetta Tanaro	Parco Naturale	120,2	
Zona di Salvaguardia del Bosco delle Sorti "La Communa"		Zona di Salvaguardia	1.185,47	
Totale provinciale			2.465,75	1,63
Totale regionale			42.516,76	1,67

Fonte: Regione Piemonte

\*Legge 394/91 "Legge quadro delle aree protette"; LR 12/90 "Nuove norme in materia di aree protette"  
Situazione antecedente alla LR 19/09

Come si rileva dalla figura 18.2, Asti è la provincia piemontese con la minor percentuale di territorio sottoposto a protezione evidenziando una situazione problematica con una evidente difficoltà di condivisione dei principi e delle indicazioni. Per tale motivo, nella tabella indicatori è stato inserito lo sfondo rosso per evidenziare tale criticità, anche se il valore della superficie è in aumento.

**Figura 18.2** – Percentuale di territorio protetto sul totale della superficie provinciale - luglio 2010



Fonte: Regione Piemonte

SIC: Sito di Importanza Comunitaria, individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CE  
 ZPS: Zona di Protezione Speciale, individuata ai sensi della Direttiva 79/409/CE

### Proposte di nuove aree protette

Nel corso del 2007-2008 sono state presentate tre proposte di legge regionali per l'istituzione di nuove aree protette, di cui due nella provincia di Asti (<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/>)

- Il disegno di legge regionale n° 513 del 29/01/2008 propone l'istituzione della Riserva Naturale speciale dei Boschi di Loazzolo (AT). Il sito si estende sul versante orografico sinistro dell'alto e medio bacino del Rio della Luja nel territorio della Comunità montana "Langa Astigiana e Val Bormida". Nel Rio è segnalata la presenza del Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) mentre il bosco, che interessa il 50% del territorio, è caratterizzato da condizioni di alta naturalità a prevalenza di roverella (*Quercus pubescens*) con Orniello (*Fraxinus ornus*) ed è alternato a praterie xeriche (20% del territorio) ove sono state censite 21 specie di orchidee, alcune delle quali rappresentano delle rarità botaniche come l'*Epipactis microphylla*.

- Il disegno di legge regionale n° 432 del 04/04/2007 propone l'istituzione del Parco Naturale dei Boschi di Valmanera (AT). Il sito, ubicato a pochi km a nord della città di Asti, si colloca sui rilievi collinari del Monferrato ad una altitudine compresa tra 150 e 250 metri. L'area è costituita in netta prevalenza da robinieti e castagneti e in misura minore da querceti di farnia e rovere e da quercocarpineti. L'interesse specifico del sito è legato, oltre che alla presenza di specie e habitat di importanza comunitaria, anche alla segnalazione di particolarità floristiche e faunistiche, quali ad esempio *Crocus biflorus*, *Campanula medium* e alcune specie di orchidee. Per quanto riguarda la fauna sono state segnalate sei specie avifaunistiche inserite nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE, di cui tre nidificanti (*Pernis apivorus*, *Caprimulgus europaeus*, *Emeberiza ortolana*). Tra gli invertebrati riveste particolare importanza la presenza di più di 450 specie di microlepidotteri, alcune delle quali interessanti perché endemiche o legate ad ambienti xerici e quindi rappresentanti di una fauna relictiva di tipo mediterraneo.



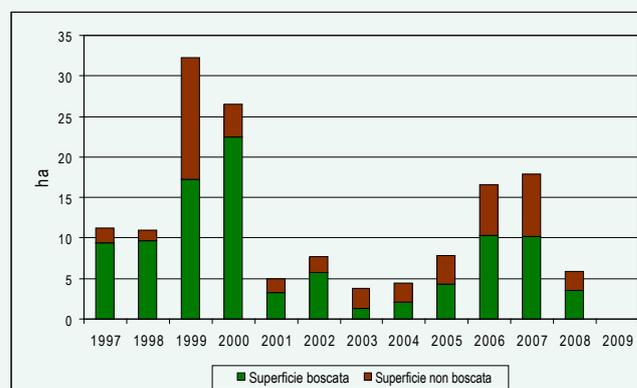
## Incendi boschivi

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettibilità ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

L'indicatore esprime il numero di incendi e l'estensione della superficie boscata percorsa dal fuoco e può costituire uno strumento di supporto nella valutazione delle scelte da adottare in materia di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi, come contemplato nel Piano regionale antincendi boschivi, di cui la Regione Piemonte si è dotata, ai sensi della Legge 353/00.

Nella tabella 18.3 viene analizzata la serie storica dal 1997 al 2009 dei dati relativi al numero di incendi e alla superficie totale percorsa dal fuoco: per quanto riguarda l'intera regione si evidenzia una diminuzione sia nel numero di incendi che nella superficie percorsa dal fuoco. Per il territorio provinciale di Asti, non si riscontra un vero e proprio trend, infatti sia nel 2006 che 2007 si è registrato un alto numero di incendi (18 e 14) con una superficie percorsa dal fuoco pari a circa 17-18 ha, mentre nel 2008 si sono verificati solo 4 incendi per 6 ha di superficie e nel 2009 non ci sono stati incendi.

**Figura 18.3** – Superficie boscata e non boscata percorsa dal fuoco - anni 1997-2009



Fonte: Corpo Forestale dello Stato - Comando Regionale del Piemonte; Regione Piemonte - Settore Antincendi boschivi

**Tabella 18.3** – Incendi e superficie totale percorsa dal fuoco - anni 1997-2009

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
	<b>Incendi (numero)</b>												
Asti	12	9	13	10	7	13	7	8	13	18	14	4	0
Piemonte	658	459	386	358	232	493	437	168	291	280	393	233	117
	<b>superficie totale percorsa dal fuoco (ha)</b>												
Asti	11,3	10,9	32,2	26,5	4,9	7,8	3,7	4,4	7,9	16,6	17,9	5,9	0
Piemonte	6.428	4.320	4.754	5.203	1.276	3.545	4.847	1.058	2.006	1.137	3.640	1.998	336

Fonte: Corpo Forestale dello Stato - Comando Regionale del Piemonte; Regione Piemonte Settore Antincendi boschivi

# Le risposte della Provincia

## Natura e biodiversità



Coniugare le esigenze di sviluppo economico e sociale con la tutela dell'ambiente è un impegno che la Provincia di Asti da tempo si pone. Per questo motivo ha ritenuto di fondamentale importanza indagare, insieme alle altre matrici ricomprese nel progetto "I quaderni Ambiente e Territorio – Percorsi di sostenibilità nella Provincia di Asti", la matrice Biodiversità a cui è dedicato uno specifico quaderno.

Attraverso la collaborazione con l'associazione WWF, che fa parte della Consulta delle Associazioni Ambientaliste, ha dunque avviato sul territorio una prima analisi ricognitiva che ha come scopo quello di identificare le aree a maggior naturalità/biodiversità ed evidenziare le aree a maggior criticità per le connessioni biologiche di tali aree tra di loro.

Il metodo adottato si è ispirato all'approccio di conservazione ecoregionale (Dinerstein et al. 2000) messo a punto negli anni novanta dal WWF (World Wide Fund for Nature) e The Nature Conservancy (TNC), ripreso in Italia da una pubblicazione della Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia (Bogliani et al 2007).

La metodologia ecoregionale è stata adottata per effettuare uno screening della diversità biologica nel territorio della Provincia di Asti.

Il metodo expert-based è ampiamente utilizzato in lavori di conservazione a livello di vaste aree. Il metodo consiste nella condivisione di informazioni che i vari esperti delle principali tematiche ambientali hanno maturato nel corso degli anni e che spesso non sono state divulgate attraverso pubblicazioni al grande pubblico o al mondo scientifico. Una condizione necessaria è che la conoscenza esistente per una determinata area sia sufficiente a caratterizzare l'area di studio, consentendo di eseguire un'analisi generica ma significativa e di trarne le necessarie conclusioni.

Tale approccio ha consentito di individuare i gruppi tematici maggiormente rilevanti per l'area di studio.

L'individuazione delle aree ad elevata biodiversità, emerse dallo studio, consentirà in futuro di utilizzare criteri oggettivi per valutare progetti d'istituzione di nuove aree protette o l'eventuale ampliamento della Rete Natura 2000. Un dato significativo emerso dal lavoro è infatti la presenza di aree caratterizzate da habitat o specie per cui le Direttive "Habitat" o "Uccelli" richiederebbero l'istituzione di aree di tutela al di fuori sia delle aree protette sia della rete Natura 2000.

Il lavoro proposto dunque, pone le basi alla conoscenza della biodiversità presente sul territorio provinciale e all'individuazione delle componenti della rete ecologica provinciale, che dovrà poi essere affinato e integrato con una messa a fuoco e un'analisi più dettagliata anche in relazione a quanto previsto dalla normativa di riferimento, in particolare la nuova legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

Per ogni approfondimento circa la matrice Biodiversità si rimanda al Quaderno "Biodiversità" che fa parte della collana "I Quaderni Ambiente e Territorio, Percorsi di sostenibilità nella Provincia di Asti".

# Strumenti e procedure di sostenibilità

## Certificazioni Ambientali

La tutela dell'ambiente non può essere perseguita soltanto attraverso azioni mirate alla repressione delle violazioni normative in materia, ma è necessaria una crescita culturale che coinvolga le istituzioni, il mondo imprenditoriale e i cittadini. Per questo motivo sono stati ideati e proposti nuovi strumenti attraverso i quali le imprese si impegnano a migliorare le proprie prestazioni ambientali. Un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) consiste in vere e proprie tecniche di gestione del processo produttivo che mirano ad integrare la tematica ambientale all'interno della produzione. Gli standard di riferimento per l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale sono la norma UNI ISO 14001 del 1996, revisionata nel 2004, e il Regolamento Comunitario EMAS (*Environmental Management and Audit Scheme*) n. 761 del 2001 che sostituisce il precedente Regolamento n. 1836 del 1993.

I Sistemi di Gestione Ambientale rappresentano uno strumento che può essere adottato volontariamente da un'azienda, e più in generale da un'organizzazione, per garan-

tire un impegno consapevole e continuo per il rispetto delle normative ambientali e lo sviluppo di sistemi di autocontrollo, con l'obiettivo di prevenire possibili fenomeni d'inquinamento e di migliorare costantemente la propria performance ambientale. L'EMAS, per la sua complessità e l'impegno necessario per ottenere e mantenere la certificazione, richiede un'assunzione di responsabilità pubblica da parte dell'organizzazione e prevede l'iscrizione nell'apposito registro europeo. Ecolabel è il marchio comunitario di qualità ecologica per prodotti e servizi; l'adesione è volontaria e il rilascio è subordinato al rispetto di criteri stabiliti a livello europeo. L'etichetta Ecolabel è un attestato di eccellenza che viene rilasciato solo a quei prodotti/servizi che hanno un ridotto impatto ambientale. Per i produttori l'Ecolabel europeo può essere un'opportunità per poter dimostrare il loro impegno in campo ambientale in un mercato sempre più sensibile a questa tematica. Per i consumatori è la via migliore per identificare e scegliere prodotti che rispettano l'ambiente.

**Tabella 19.1 – Organizzazioni certificate EMAS in provincia di Asti - anno 2009**

Organizzazione Registrata EMAS	Settore Attività Produttiva
Azienda Agricola G. Sconfienza	Produzione vitivinicola
Azienda Agricola l'Arbiola s.s. di Terzano	Produzione vitivinicola
Azienda Agricola La Gironda	Produzione vitivinicola
Reggio Marco Giuseppe	Produzione vitivinicola
Fratelli Dezzani Srl	Produzione vitivinicola
Gaia S.p.A.	Recupero e smaltimento di rifiuti solidi
Comune di Vinchio	Pubblica Amministrazione

Fonte: Ispra

**Tabella 19.2 – Strutture turistiche certificate con l'Ecolabel Europeo - anno 2009**

Nome Struttura	Località
B&B Cascina La Gioia	Refrancore, Parco di Rocchetta Tanaro
B&B Bricco del Generale	Rocca d'Arazzo, Parco di Rocchetta Tanaro
Agriturismo Cascina Villa	Rocca d'Arazzo, Parco di Rocchetta Tanaro

Fonte: Ispra

## Opere e interventi assoggettati a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)

Vengono riportate le procedure suddivise per le diverse fasi nel periodo 1999 - 2009. Con la fase di verifica (*screening*) si valuta la necessità/opportunità di attivare una procedura di valutazione o di escludere la stessa.

Il totale di procedure attivate nel periodo di riferimento è stato di 81 e i dati mostrano nel tempo un andamento in costante crescita, soprattutto per la variazione della normativa in seguito all'adeguamento delle soglie dimensionali DLgs 4/08.

Con la fase di specificazione dei contenuti, fase facoltativa, si ha l'obiettivo di definire il campo specifico delle informazioni ambientali per un successivo approfondimento progettuale e valutativo. Dal 1999 al 2009 è stata attivata un'unica procedura di specificazione.

**Tabella 19.3 – Certificati ISO 14001 rilasciati ad organizzazioni piemontesi divise per provincia - anni 2005-2010**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Asti	15	20	23	29	35	37
Piemonte	725	825	911	1.042	1.228	1.275

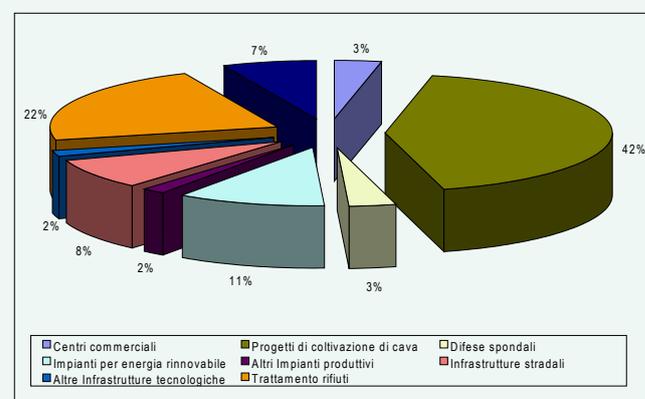
Fonte: Sincert - aggiornamento ottobre 2010

**Tabella 19.4 – Certificazioni ISO 14001 in provincia di Asti per settore - anno 2010**

Aziende numero	Settore	Tipologia di attività
1	1	Agricoltura e pesca (coltivazione e allevamento)
5	3	Industria alimentari, bevande e tabacco
1	12	Chimica di base
1	14	Prodotti in gomma e materie plastiche
1	15	Prodotti della lavorazione di materiali non metallici
4	17	Metalli e fabbricazione prodotti in metallo
2	18	Macchine, apparecchi e impianti meccanici
2	19	Produzione di componenti per sistemi elettrici domestici e industriali
2	22a	Produzione di cicli, motocicli, autoveicoli
1	24	Recupero, riciclo
1	28	Imprese di costruzione, installatori di impianti e servizi
5	29a	Commercio all'ingrosso, al dettaglio e intermediari del commercio
3	31a	Logistica, trasporti e spedizioni
2	36	Pubblica amministrazione
6	39	Servizi pubblici

Fonte: Sincert - aggiornamento al 28/10/2010

**Figura 19.1 – Ripartizione dei procedimenti di VIA per tipologie progettuali**



Fonte: Regione Piemonte, Banca dati SIVIA

Con la fase di valutazione si deve giungere al giudizio di compatibilità ambientale attraverso lo studio degli impatti di un'opera su tutte le componenti ambientali interessate. Le procedure di valutazione attivate dal 1999 al 2009 sono state 40 con un andamento costante.

Le categorie più rappresentate sono le cave (42%) e gli impianti di trattamento dei rifiuti (22%).

Le cave sono soprattutto cave a fossa lungo l'asta del Tanaro e cave di sabbia su versante che sono state attivate per la costruzione dell'autostrada Asti Cuneo al fine di

ricavarne materiale per rilevati e sottofondi stradali.

Per quanto riguarda gli impianti di trattamento rifiuti l'incremento è dovuto anche all'adeguamento delle soglie dimensionali previsto dal DLgs 4/08, che introduce nel procedimento di verifica i rinnovi delle autorizzazioni degli impianti di trattamento rifiuti con capacità potenziale superiore alle 10 tonnellate al giorno.

Un'altra categoria significativa è quella degli impianti per la produzione di energia rinnovabile (11%), che nel territorio astigiano sono costituiti per la maggioranza da impianti fotovoltaici.

**Tabella 19.5** – Opere e interventi assoggettati a procedura di VIA - anni 1999-2009

Procedure di Verifica																																																
Anno	1999			2000			2001			2002			2003			2004			2005			2006			2007			2008			2009																	
Numero procedimenti	1			6			0			4			9			7			5			3			7			13			26																	
Autorità competente	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C
	0	1	0	6	0	0	0	0	0	0	4	0	7	2	0	6	1	0	4	1	0	1	2	0	1	4	2	0	13	0	1	13	0															

Procedure di Specificazione																																																
Anno	1999			2000			2001			2002			2003			2004			2005			2006			2007			2008			2009																	
Numero procedimenti	0			0			0			0			0			1			0			0			0			0			0																	
Autorità competente	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C
	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			

Procedure di Valutazione																																													
Anno	1999			2000			2001			2002			2003			2004			2005			2006			2007			2008			2009														
Numero procedimenti	0			0			3			5			1			2			3			5			2			5			14														
Autorità competente	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	N	R	P	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C	R	P	C

Nel Complesso prevalgono i procedimenti di verifica a responsabilità provinciale.  
Fonte: Regione Piemonte, Banca dati SIVIA

## Procedure di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VI)

La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000 (SIC Siti d'Interesse Comunitario, ZPS: Zone Protezione Speciale), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

**Tabella 19.6** – Procedure di Valutazione di Incidenza presentate e autorizzate - anni 2001-2009

	Procedure presentate	Procedure autorizzate
Asti	12	9
Piemonte	305	168

Fonte: Arpa Piemonte

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli *habitat* e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

## Controllo ambientale e prevenzione

La conoscenza puntuale delle criticità ambientali dislocate sul territorio e il loro sviluppo nel tempo costituisce il patrimonio di conoscenza ambientale acquisita da Arpa Piemonte attraverso le attività di controllo, di monitoraggio e di prevenzione. Il piano di programmazione annuale di Arpa, tenendo conto delle attività svolte negli anni precedenti, nonché dei nuovi insediamenti e delle nuove criticità che possono manifestarsi, mira a individuare ambiti territoriali fortemente antropizzati e già soggetti a controllo, aree territoriali in cui si stanno sviluppando nuove attività da monitorare e aree di pregio naturalistico che vanno tutelate con attività di prevenzione.

L'analisi oggettiva delle attività svolte annualmente a livello di dettaglio comunale e/o provinciale da Arpa può avvenire secondo modalità di tipo:

- **qualitativo**, mediante una suddivisione in macrocategorie (Controllo/Esposto, Prevenzione, Monitoraggio e Previsione) e successivo confronto con le reali necessità del territorio emerse dall'analisi di contesto
- **quantitativo**, andando ad esprimere il numero di pratiche inerenti la macrocategoria e valutando i sottoprocessi attivati per le pratiche e conseguentemente il peso ricadente sulle attività di Arpa Piemonte
- **geografico**, mediante la localizzazione e/o, ove possibile, georeferenziazione delle pratiche suddette e quindi la dislocazione delle attività sul territorio e il confronto con le conoscenze ambientali dell'Agenzia.

Tali informazioni contribuiscono ad ottenere un quadro relativo al numero, alla tipologia e all'esito delle richieste

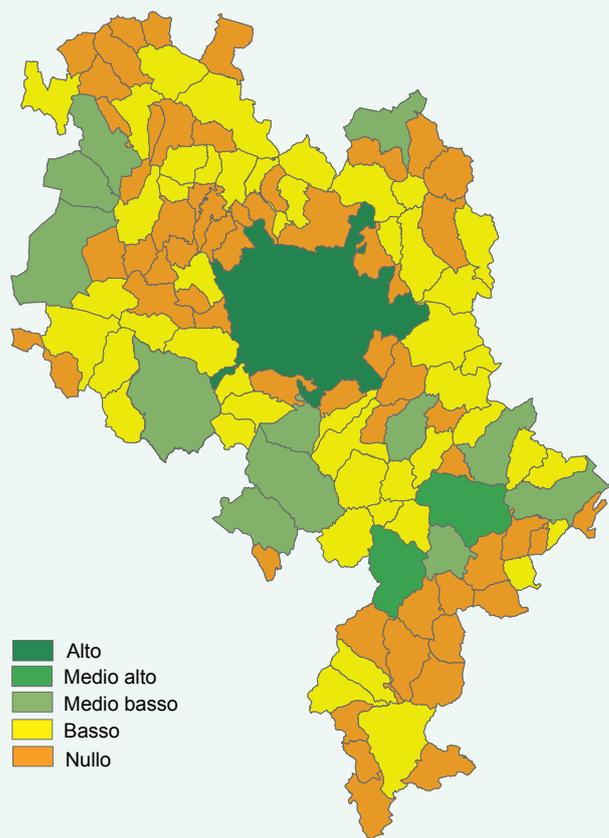
La banca dati è in continuo aggiornamento, pertanto i dati riportati possono essere suscettibili di repentine modificazioni.

**Tabella 19.7** – Procedure Valutazione di Incidenza contestuali a procedura di VIA presentate e autorizzate – anni 2001-2009

	Procedure presentate + LR 40/98	Procedure autorizzate + LR 40/98
Asti	6	4
Piemonte	175	93

Fonte: Arpa Piemonte

**Figura 19.2** – Distribuzione delle attività di controllo e verifica degli esposti suddivisi per livello di intervento



Fonte: Arpa Piemonte

Nulla = 0 interventi

Basso = 1-9 interventi

Medio-basso = 10-20 interventi

Medio-alto = 34 e 48 interventi (solo Nizza e Canelli)

Alto = 149 interventi (solo Asti)

di intervento per attività di controllo e vigilanza, nonché relativo al numero di contributi tecnici in riferimento a precise problematiche ambientali.

Analogamente si procede per le attività di monitoraggio e di prevenzione.

Le attività di Arpa vengono ripartite in macrocategorie: controllo/esposto, monitoraggio/previsione, prevenzione.

- **Controllo:** comprende i controlli di attività soggette a normative e autorizzazioni ambientali finalizzati alla verifica di conformità; ad esempio, ai criteri generali per la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento e alle prescrizioni normative di carattere ambientale, il rispetto dei limiti di emissione in atmosfera e di scarico nei corpi idrici superficiali, nonché le verifiche di impianti di attività soggette all'autorizzazione integrata ambientale.
- **Esposto:** istanza in cui viene descritta una situazione di disturbo, disagio, molestia, pericolo che si intende mettere in evidenza all'autorità competente e/o di controllo per la quale si richiede: la valutazione di quanto segnalato, l'indicazione di eventuali azioni da intraprendere per sanare la situazione, l'adozione di provvedimenti di com-

petenza o un giudizio sul presumibile livello d'impatto ambientale di quanto comunicato.

- **Monitoraggio/Previsione:** le attività di monitoraggio e valutazioni dello stato delle fonti e delle componenti ambientali e le attività di previsione e stima degli effetti ambientali come ad esempio le attività legate alle reti di monitoraggio regionali e locali delle acque superficiali e sotterranee e dell'aria.
- **Prevenzione:** comprende i servizi Arpa quali studi, valutazioni e progettazione di sistemi di prevenzione e contenimento dei rischi derivanti da fenomeni naturali o da interventi di natura antropica, le attività di valutazione ambientale e di supporto agli Enti competenti nella redazione di piani o regolamenti. Sono ricomprese anche le attività di alimentazione delle banche dati e pubblicazione delle informazioni e conoscenze di carattere ambientale, riorganizzate e valorizzate, le attività di sensibilizzazione e di informazione/formazione ambientale rivolta ai cittadini e loro associazioni e ai soggetti vincolati dalla normativa ambientale.



# Le risposte della Provincia

## Sostenibilità



### **Informazione, formazione ed educazione ambientale**

Le iniziative avviate dall'ufficio educazione ambientale della Provincia di Asti, Servizio Ambiente, possono essere distinte in due categorie: attività rivolte al mondo della scuola e attività rivolte all'extrascuola. Gran parte di esse sono state avviate nell'ambito delle iniziative promosse dal Laboratorio di Educazione Ambientale della Provincia e del Comune di Asti e si collocano nel quadro delle disposizioni contenute nel "Programma regionale INFEA e linee guida per gli anni 2006/08" e coerenti con quanto stabilito dall'Accordo quadro in materia

INFEA tra Regione e Amministrazioni Provinciali e dalle "Linee guida per la presentazione dei programmi provinciali e individuazione di indicatori di qualità". A partire dal 2006 quindi tutte le attività contemplate nei programmi provinciali Infea hanno avuto quale riferimento progettuale tre poli distinti ma allo stesso tempo interagenti: la Regione Piemonte, gli enti locali [Provincia e Comune], le proposte e le iniziative promosse dai soggetti del territorio. Tra i molteplici indirizzi promossi dalla Regione, si è inteso privilegiare quelli che da un lato si coniugavano con le questioni ambientali specifiche dell'area di competenza del laboratorio [Uniamo Le Energie, Adolescenza e Territorialità, Contratto di fiume, Mobilità sostenibile ecc], dall'altro quelli che riguardavano questioni più ampie riferite alle grandi sfide del presente a partire dalle sollecitazioni dell'Unione Europea e dagli altri Organismi internazionali, ed infine quelli che costituivano e garantivano continuità alle politiche di indirizzo promosse dalla Provincia e dal Comune di Asti. Non secondario, in questo quadro generale, è stato il ruolo della società civile, del mondo dell'educazione e della formazione così come dell'associazionismo che nel corso del tempo ha promosso piste di lavoro ed iniziative locali nell'intento di promuovere saperi e cultura diffusa.

### **Attività rivolte al mondo della scuola - Programma Infea 2008/2010**

Le proposte progettuali avviate nel biennio 2008/2010 si sono articolate attorno quattro linee di lavoro: educazione alla ruralità concretizzatosi con il progetto Sguardi di terra; consumi consapevoli concretizzatosi attraverso percorsi incentrati sulla questione energetica, sull'alimentazione, sulla desertificazione, sul turismo responsabile, sui rifiuti;

mobilità sostenibile concretizzatosi attraverso percorsi di sensibilizzazione sulla sicurezza e sull'uso alternativo dei mezzi di trasporto denominati Buone pratiche per una mobilità sostenibile; risorse idriche concretizzatosi con i progetti Acqua azzurra acqua chiara... meglio se quella del rubinetto e Il Belbo: Il fiume l'uomo e il territorio;

Molte delle iniziative sopra elencate hanno interagito tra loro favorendo continuità e promuovendo ulteriori articolazioni ai progetti stessi assicurando in tal modo agli studenti una prospettiva dinamica ed evolutiva dell'educazione ambientale. Allo stesso tempo attraverso il programma si è inteso mettere in relazione in modo non episodico le istituzioni scolastiche con le realtà associative culturali ed ambientali presenti sul territorio che a loro volta svolgevano, e svolgono tuttora, percorsi educativi su tematiche ambientali.

Nei confronti delle scuole materne e dell'obbligo, l'ufficio educazione ambientale si è impegnato a sostenere le loro attività con la partecipazione e organizzazione dei progetti, con contributi finanziari, con l'acquisto e fornitura di kit didattici e/o materiali per attività laboratoriali. Negli istituti superiori i progetti sono stati invece articolati in laboratori tematici calibrati sui curriculum didattici e sulle esigenze espresse dagli insegnanti.

### *Attività rivolte all'extrascuola*

Oltre ai progetti con le scuole, il laboratorio ha ideato, progettato, insieme ad altri soggetti, percorsi di formazione così come ha partecipato ad iniziative avviate da altri soggetti.

### *Percorsi di formazione:*

Progetto Alfabeti Tradizionale percorso formativo sulla partecipazione e il protagonismo delle collettività sui temi della società contemporanea rivolti alla cittadinanza e agli operatori dei settori ambientale, sociale ed educativo.

### *Percorsi di riflessione ed elaborazioni sui progetti INFEA:*

SIQUA L'iniziativa, inserita nel programma regionale "Lavori di sistema: Tavolo Regione Province", è consistita in un'analisi dei percorsi di definizione dei programmi provinciali e di individuazione di funzioni/criteri per un sistema di indicatori di qualità (SIQUA) da applicare ai programmi stessi e alle azioni progettuali in essi contenuti.

Percorso di ridefinizione protocollo d'intesa "relazioni efficaci per città e paesi amici dell'infanzia A dieci anni dall'ideazione del protocollo d'intesa tra Istituzioni del territorio, a partire dal 2008 si è inteso giungere ad una ridefinizione del progetto grazie a cui dar vita ad un nuovo patto per la realizzazione di un sistema educativo locale. Come risultato di questi anni di impegno il gruppo di lavoro ha elaborato il documento "Ragioni e condizioni di un rinnovato lavoro comune intorno a condivisi problemi territoriali" e realizzato 40 interviste a interlocutori, testimoni privilegiati del territorio al fine di costruire un quadro concettuale delle dinamiche e delle problematicità in ambito educativo e sociale. Nel mese di ottobre 2010, con l'intento di generalizzare e diffondere il patrimonio acquisito nei termini suddetti e con l'ambizione di voler costruire una "comunità educante" si è organizzato un seminario di due giorni dal titolo "la Città (in)visibile" a cui ha partecipato un ampio numero di soggetti che istituzionalmente e non, si occupano di minori adulti e dei loro ambiti di vita.

### *Realizzazione di materiali utili alla didattica*

Realizzazione "Proposte educative" Opuscolo che raccoglie tutte le iniziative rivolte al mondo scolastico promosse da Enti, Associazioni e organizzazioni territoriali. Le ultime 2 edizioni hanno previsto un'ampia offerta progettuale, tra cui oltre 250 proposte e indicazioni di attività, materiali testi e foto utili per la pianificazione e realizzazione di percorsi formativi.

### *Organizzazione di eventi di carattere culturale*

Nell'ambito di alcuni progetti [ Energ-io, Alfabeti, Festa sul Tanaro, E-venti di primavera ecc] sono state organizzate e realizzate mostre, rassegne cinematografiche, manifestazioni quali occasioni per far convergere le esperienze fatte dagli alunni con le attività svolte da Associazioni, Istituzioni, Agenzie che a vario titolo concorrono a far crescere nella cittadinanza attenzione e sensibilità alle tematiche ambientali.

### *Attività di supporto alle volontà di azioni provenienti dal Territorio*

Al fine di favorire un maggiore accrescimento della partecipazione della collettività alla sostenibilità, il Servizio Ambiente ha inteso sostenere la progettualità promossa dalla società civile che autonomamente sviluppa iniziative culturali a favore di una cultura della responsabilità nei confronti dell'ambiente, garantendo supporto all'avvio della Rassegna Verdetera all'interno della quale si sono avviati due progetti educativi [progetto Il Frutteto della Memoria; progetto Mangiami Subito! Storia di una mela a Km.0] e attraverso l'indizione di un bando (dicembre 2009) per la concessione di contributi a favore di soggetti pubblici o privati per la realizzazione di iniziative di educazione e sensibilizzazione in campo ambientale.

## Programma Infea 2010

Per l'anno scolastico 2010/11, in considerazione del fatto che i progetti INFEA sono Biennali e oltre, le attività avviate nel primo quadrimestre dell'anno scolastico in corso costituiscono la logica prosecuzione del lavoro svolto nell'anno precedente al fine di garantire coerenza e continuità ai progetti, all'azione dell'Ente pubblico e alla completezza degli argomenti affrontati. Hanno aderito e/o confermato la continuità ai progetti (Progetto Belbo, Sguardi Di Terra/Paesaggi Paesaggi; Consumi Consapevoli, Via libera alla Sicurezza, H2O Azzurra Acqua Chiara, I Rifiuti dalla discarica a risorsa) dodici istituti scolastici. Allo stesso tempo alcuni percorsi avviati hanno inteso, anche quest'anno, rispondere alle sollecitazioni e alle proposte degli altri servizi e assessorati provinciali come ad esempio il progetto "Unmondosolo" svolto in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Giovanili e il Progetto "Pedibus nel Pianalto" in sinergia con l'ufficio Qualità dell'Aria. Nell'ambito di alcuni progetti sono attualmente in corso percorsi di formazione rivolti agli insegnanti sulle tematiche oggetto di studio così come sulla metodologia didattica.



### Progetto " I Quaderni Ambiente e Territorio Percorsi di Sostenibilità nella Provincia di Asti"

Il progetto, di cui questo quaderno è parte integrante, nasce dalla volontà di approfondire e indagare le varie matrici che compongono l'ambiente e il territorio della Provincia di Asti. Il progetto, strutturato in 7 quaderni, propone una riflessione suffragata da analisi e dati sugli aspetti connessi all'acqua, all'aria, alla biodiversità, all'energia, al paesaggio e al rumore, nonché una sistematizzazione e lettura dei dati attraverso il metodo DPSR. Il tutto integrato dalle risposte che la Provincia di Asti ha sviluppato o sta sviluppando per tutelare e valorizzazione il territorio. Si tratta di piani, progetti, concorsi, bandi ecc. che hanno per obiettivo quello di richiamare l'attenzione della cittadinanza sui temi ambientali e di innescare un processo virtuoso di sostenibilità delle azioni e delle attività quotidiane degli attori del territorio. Questo esercizio riveste una doppia valenza, di carattere interno ed esterno. La prima, interna all'Ente, ricerca la condivisione, lo scambio e la diffusione delle informazioni e dei dati tra i vari Servizi. La seconda, quella di diffondere in modo capillare i dati, le informazioni ambientali e la progettualità in atto, in un'ottica di continua interazione con il territorio in spirito trasparenza e collaborazione con i cittadini.



### "Sportello al COMUNE"

L'iniziativa nasce dalla volontà di supportare le Amministrazioni Locali nell'affrontare la complessa materia sottesa alla pianificazione territoriale e urbanistica disponendo di limitate risorse economiche, umane e strumentali. La Riforma Urbanistica avviata con il DDL 488/07, in sostituzione della datata Legge Astengo del "77, fonda il principio base della copianificazione tra livelli istituzionali e sottolinea fortemente la necessità che vengano istituite strutture a supporto della pianificazione locale. Indipendentemente dalla riforma è comunque in atto un processo di trasformazione degli strumenti della pianificazione che obbliga gli Enti territoriali a dotarsi di nuovi servizi e nuove modalità di relazioni.

In risposta a quanto sopra e nella volontà di anticipare la riforma, stimolato dalla necessità di rafforzare il rapporto, lo sportello fornisce ai Comuni della Provincia questo Servizio aggiuntivo, mettendo a disposizione l'esperienza acquisita negli ultimi anni e favorendo al tempo stesso un processo di auto-formazione nell'affrontare tematiche multi disciplinari e di rilevante complessità.

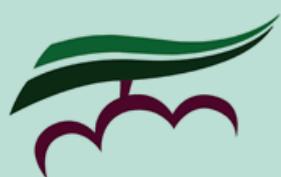
Lo sportello ha dunque l'obiettivo di supportare e fornire assistenza agli amministratori e tecnici comunali in materia di Urbanistica e Pianificazione, in particolare nella scelta delle procedure urbanistiche da adottare, attività di supporto nelle procedure, assistenza nella definizione della mappa degli adempimenti normativi previsti, supporto cartografico per varianti e adeguamenti dei piani e verifica preliminare dei vincoli e delle interferenze, informazione/formazione finalizzati alla condivisione e all'implementazione dei dati territoriali.



### **Il Contratto di Fiume del Torrente Belbo**

Il Contratto di Fiume del Torrente Belbo, di cui si è ampiamente parlato nelle risposte della Provincia relativamente alla componente "Acqua" e nel quaderno dedicato a questa matrice, viene qui ripreso con la finalità di evidenziare come questo strumento sia un "esperimento" di governance che l'Amministrazione provinciale ritiene estremamente positivo e utile se inteso non solamente come modalità di gestione delle acque a livello di bacino ma come modalità di gestione dell'intero territorio di riferimento, un metodo innovativo di programmazione e gestione partecipata, in grado di sviluppare partenariato fra soggetti pubblici e privati per raggiungere obiettivi condivisi.

Infatti, il Contratto di Fiume, per come è stato costruito e se gestito in modo corretto, può contribuire a comporre la frammentazione della pianificazione, frammentazione ad oggi fortemente evidente che, per essere superata, richiede un coordinamento di tutti gli attori che gravitano su di un bacino di riferimento, affrontando in modo integrato qualità, sicurezza, riqualificazione e assetto insediativo. Il Piano di Azione evidenzia l'elevata progettualità locale e la possibilità, attraverso l'attuazione dello stesso, di essere ricondotta ad una visione dell'intero sistema di gestione delle acque e del territorio del bacino. Nel corso delle attività sottese alla definizione del Contratto e successivamente, nell'attuale fase operativa, si è registrata da parte dei portatori di interesse, primi fra tutti gli Enti Locali, la volontà che il Contratto di Fiume del Torrente Belbo assuma il ruolo di governo della materia, in grado di dare ordine alle iniziative, attivare e coordinare le cospicue risorse economiche, in parte già disponibili, necessarie per realizzare prioritariamente i progetti infrastrutturali, ma anche quelli connessi alla valorizzazione dei corsi d'acqua e del territorio sotteso.



### **Progetto UNESCO**

La cultura vitivinicola in Piemonte possiede un significato rilevante ed è caratterizzata da una tradizione storica consolidata che ha prodotto nel tempo un paesaggio culturale di eccezionale bellezza, che riflette le trasformazioni e le evoluzioni sociali, tecnologiche ed economiche legate alla coltura della vite e ad una vera e propria "cultura del vino", profondamente radicata nella comunità. I paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato rappresentano per il Piemonte le aree a più alta vocazione della regione, dove è presente una estensione vitivinicola quantitativamente e qualitativamente unica nel panorama mondiale, in relazione all'eccezionale varietà e originalità di vitigni autoctoni e di produzioni enologiche di eccellenza. Tali paesaggi sono il risultato di un complesso insieme di valori tramandati nel tempo, in particolare riconducibili al lavoro congiunto dell'opera dell'uomo su un contesto naturale dotato di caratteristiche geomorfologiche e climatiche uniche, favorevoli alla coltivazione della vite, fattori fortemente connessi alla fitta trama di storie, tradizioni e identità locali. Il sistema economico che ne deriva ha generato un costante adattamento del territorio attraverso l'ingegno umano che ha reso la composizione paesaggistica e culturale del territorio di Langhe, Roero e Monferrato un vero e proprio capolavoro creativo dell'uomo e della natura, vera rappresentazione mentale sedimentata nell'immaginario della comunità locale e riconosciuta a livello internazionale.

Questi aspetti sono alla base del progetto di candidatura UNESCO, "Paesaggi vitivinicoli di Langhe - Roero e Monferrato", promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Piemonte e le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, di cui la Provincia di Asti, già dal 2006 si è costituita parte attiva con il territorio e, attraverso la sottoscrizione e attuazione del Protocollo d'intesa siglato l'11 febbraio 2008, sottoscritto fra le istituzioni, si è impegnata a collaborare, nell'ambito delle proprie competenze, per la redazione del Dossier di candidatura e il relativo Piano di Gestione, al fine di conseguire la qualifica di Patrimonio dell'Umanità.

Per il buon esito del progetto, e per garantire un effettivo coordinamento tra le Amministrazioni coinvolte, è stata definita una struttura organizzativa che si compone di un "Comitato di Pilotaggio", coordinato dalla Regione Piemonte, e un "Gruppo Tecnico" coordinato dal Ministero per i beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali-

li e per il Paesaggio del Piemonte, dei quali la Provincia di Asti è parte integrante e partecipa alle varie attività. Nel corso del 2009, l'Amministrazione Provinciale ha intrapreso un percorso di condivisione tecnico-politica con i territori coinvolti e, grazie alla collaborazione di differenti figure professionali nonché di esperti appositamente designati, sono stati definiti quei contesti territoriali in grado di esprimere al meglio i valori che connotano la candidatura. Questo confronto ha permesso di effettuare la perimetrazione delle zone di eccellenza (core zone). Parallelamente è stata definita una bozza di normativa da applicare alle core zone e avviata l'impostazione del Piano di Gestione, strumento richiesto dall'UNESCO per la gestione dei territori oggetto della candidatura. Nel corso del 2010, gli Enti compresi nelle aree oggetto di candidatura, core zone, hanno provveduto, anche attraverso il supporto delle strutture della Provincia, ad effettuare gli adeguamenti degli strumenti urbanistici.

Durante il 2010 è stato inoltre predisposto il Dossier di Candidatura che sarà inviato al competente Ministero ai fini dell'avvio delle successive fasi approvative. In ultimo la Provincia, ha collaborato con gli altri partner per la definizione e la costituzione di un organismo, Associazione, a sostegno della candidatura. Come ultimo atto, nel 2011 l'Italia proporrà, quale unica candidatura all'UNESCO, il sito "Paesaggi vitivinicoli di Langhe - Roero e Monferrato" che vede fortemente coinvolto il territorio della provincia di Asti.



### **Progetto Terra Cruda**

La Regione Piemonte, con la Legge 2 del 16/01/2006, intende perseguire la conservazione e la valorizzazione delle costruzioni in terra cruda attraverso la promozione della conoscenza del patrimonio esistente e il sostegno finanziario per interventi di recupero e per assicurare le migliori condizioni di utilizzo delle costruzioni stesse.

La Regione promuove l'attività di formazione sulle tecniche di edificazione e di recupero delle costruzioni in terra cruda attraverso corsi di aggiornamento tecnico-professionale nonché attraverso forme di sostegno e di collaborazione con soggetti pubblici e privati che possano offrire contributi alla divulgazione delle tecniche di edificazione e di recupero delle costruzioni in terra cruda.

Considerata la diffusa presenza sul territorio astigiano di manufatti edilizi in crudo, soprattutto porzioni di fabbricati, prevalentemente cascine, ancora "miracolosamente" sopravvissute, la Provincia di Asti ha attivato un progetto finalizzato al recupero di questo patrimonio.

In particolare, la Provincia ha attivato, in collaborazione con l'Ente Parchi Astigiani, due corsi di formazione per tecnici e imprese e ha svolto attività di sensibilizzazione e promozione della cultura costruttiva della terra cruda.

L'organizzazione dei corsi e l'attività di informazione sul territorio, che ha visto il coinvolgimento di esperti a livello nazionale e internazionale, ha avuto una notevole risposta da parte della collettività costituendo un evento sia di carattere tecnico che culturale nonché un concreto aiuto alla conoscenza e alla tutela di un patrimonio ricco di storia e di saperi. A seguito dei corsi di formazione di cui sopra, si sono attivate una serie di attività collaterali finalizzate alla divulgazione e alla sensibilizzazione circa la tecnologia costruttiva in crudo quali l'elaborazione di un video interattivo incentrato sui vari argomenti sviluppati durante le giornate di corso e la redazione di apposito manuale dal titolo "Mon Cru - Il Patrimonio di Terra Cruda nell'Astigiano".

Nel corso del 2009, la Provincia ha sottoscritto con l'Ente Parchi Astigiani e il Politecnico di Torino, un protocollo d'intesa finalizzato alla realizzazione di una struttura ricettiva di modeste dimensioni a basso impatto ambientale, un cantiere didattico, con struttura di tamponamento in terra cruda, all'interno dell'Area Protetta, Riserva Naturale Speciale della Valle Andona, Valle Botto e Val Grande. Si tratta di un progetto di educazione ambientale in cui sono stati coinvolti due istituti scolastici astigiani. Gli studenti hanno approfondito, attraverso una giornata di formazione, le tematiche costruttive circa della terra cruda. Nel corso del 2011, potranno partecipare ad uno stage della durata di 2 settimane, da svolgersi direttamente nel cantiere didattico per apprendere le modalità di messa in opera dei paramenti murari in crudo.

## **Premio Cultura Ecologica**

La Provincia di Asti, Assessorato Ambiente, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, ha istituito il premio "Cultura Ecologica". Si tratta di un Bando di concorso a cadenza annuale, che prevede l'attribuzione di un riconoscimento monetario, pari a circa 20.000,00 €, ad un'amministrazione comunale che si è distinta nel corso dell'anno per iniziative che hanno per obiettivo la promozione di attività di educazione ambientale, utili allo sviluppo di comportamenti virtuosi e riproducibili, e di rispetto della natura. Un premio dunque per quelle amministrazioni che si sono adoperate per promuovere la crescita di una cultura dell'ambiente intesa come rispetto delle caratteristiche storiche, culturali e ambientali del territorio.

## **Bando di concorso per la promozione di interventi progettuali di qualità nel paesaggio Astigiano del Monferrato**

Durante il 2010, la Provincia di Asti ha assegnato il premio "Progettare Paesaggi di Qualità nelle terre dell'Astigiano e del Monferrato". Si tratta di un concorso che viene bandito con cadenza biennale ed è rivolto sia alle Pubbliche Amministrazioni che ai singoli progettisti o gruppi di progettazione. Il bando è finalizzato a promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio attraverso progetti di recupero e valorizzazione delle tradizioni tipologiche e costruttive locali, l'uso dei materiali costruttivi tipici e gli interventi di inserimento e conservazione ambientale.

Il bando di concorso del 2010 ha previsto tre sezioni tematiche:

- strumenti Urbanistici (PRG comunali e intercomunali), varianti organiche e piani attuativi, che contengano indirizzi operativi e note di sensibilità nei confronti della tutela paesaggistica
- interventi di recupero edilizio e interventi di nuova costruzione realizzati con l'utilizzo di tecniche costruttive della tradizione
- adozione di buone pratiche sul paesaggio da parte delle Amministrazioni Comunali.

Il concorso, interamente finanziato dalla Provincia di Asti, vede la collaborazione attiva dell'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano. Il bando è promosso dalla Soprintendenza Regionale per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte, dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, dall'Ordine degli Ingegneri, dal Collegio dei Geometri e dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali.

## **La Consulta delle Associazioni Ambientaliste**

La Provincia di Asti ritiene che le associazioni Ambientaliste rappresentino una rilevante risorsa di conoscenza del territorio e possano, attraverso il dialogo e il confronto con l'Ente Provincia, apportare ricchezza di contenuti in relazione a specifici procedimenti amministrativi e procedurali che l'Amministrazione, tramite le sue strutture operative è chiamata a "governare".

A partire dal settembre 2008 dunque, l'Amministrazione Provinciale ha istituito la Consulta delle Associazioni Ambientaliste, con la finalità di creare un sistema permanente e regolato di comunicazione tra Ente e Associazioni che liberamente vi hanno aderito.

Alla Consulta, organo che racchiude al suo interno le varie associazioni, che sono rappresentate da un Presidente eletto dalla stessa, la Provincia ha garantito l'opportuno sostegno economico e la disponibilità delle strutture dell'Ente al fine di agevolare l'attività.

Durante questo periodo di attività, la Consulta è stata un riferimento importante per l'Amministrazione perché ha garantito unitarietà e coordinamento in materia di associazionismo in campo ambientale. Il dialogo tra le parti è stato proficuo e costruttivo, un esempio per tutti può essere il contributo della Consulta alla costruzione del Piano di Azione del Contratto di Fiume del Torrente Belbo.